



Dall'alimentazione al
nutrimento:
il valore simbolico e
pedagogico del cibo come
analizzatore delle pratiche
educative

Dott.ssa Valentina Ambrosini

Università degli Studi di Milano-Bicocca

Dottorato in Educazione nella Società Contemporanea

XXXV ciclo



Perché un progetto di ricerca sulla dimensione pedagogica e simbolica del cibo?

Ricerca di taglio pedagogico-clinico sul valore simbolico e pedagogico del cibo e delle pratiche alimentari all'interno dei servizi educativi per la prima infanzia, per:

- osservare alcuni processi legati alla relazionalità del cibo.
- comprendere in che modo i processi di trasmissione intergenerazionale transitino attraverso la dimensione alimentare.
- gettare le basi per una pedagogia del nutrimento, capace di pensare e riflettere le pratiche alimentari nella loro dimensione simbolica e educativa.

1. IL CIBO: UNA COSTELLAZIONE DI PRATICHE

L'alimentazione è una pratica banale della vita quotidiana: poiché siamo esseri viventi, per sopravvivere tutti noi dobbiamo mangiare. Questa affermazione all'apparenza così ovvia è così ingannevole.

(Deborah Lupton, 1999).

- Il cibo non può essere limitatamente circoscritto alla sua funzione utilitaristica. Il cibo assume una valenza simbolica e valoriale che lo rende qualcosa di più.
- Tutto quello che l'uomo ha fatto nel corso della storia è stato letteralmente alimentato dal cibo (Birbes, 2012).
- Come afferma Morin (2015), infatti, mangiare è un atto antropologico totale.

Le funzioni del cibo...

può essere inteso come un linguaggio.

è il collante della commensalità.

è oggetto di memoria e narrazione.

è veicolo di soggettivazione.

è strumento di emancipazione.



2. CIBO E EDUCAZIONE: LA DIMENSIONE PEDAGOGICA E SIMBOLICA DELLE PRATICHE ALIMENTARI

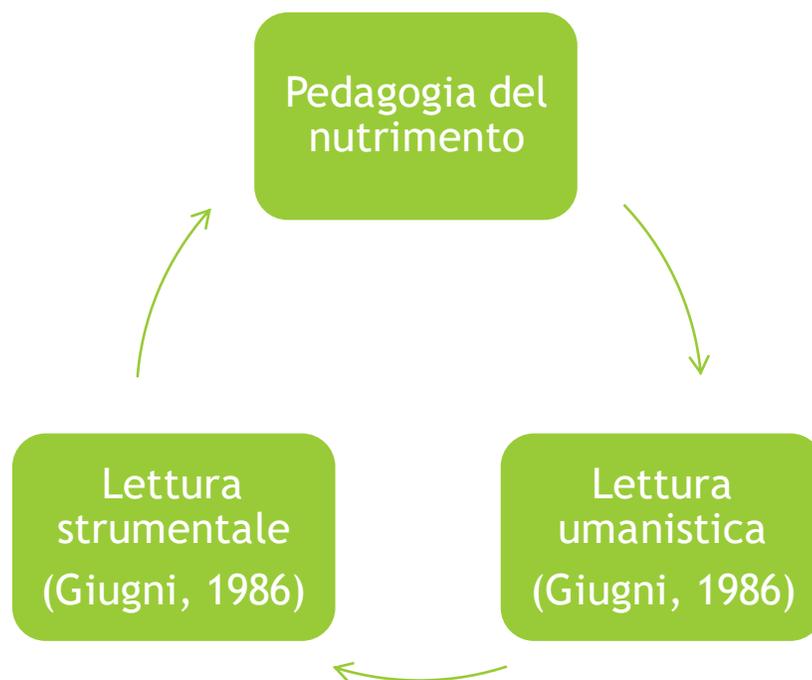
Il legame tra pedagogia, educazione e alimentazione è molto profondo ma poco esplorato dalla teoresi educativa. (Birbes, 2012; Flowers & Swan, 2012; Isidori, 2015; Sidoti, 2022).

MA IL LEGAME TRA NUTRIMENTO E PADAGOGIA È EVIDENTE...

Educere è un “portare oltre, in un altro luogo” ma anche un “tirare fuori”, tuttavia ancor prima di essere declinato nella metafora maieutica, il termine educare significa nutrire, allevare: «per condurre via, bisogna prima accudire e nutrire; così come che, dopo essere stati accuditi e nutriti, occorra il venire portati via dal luogo della nutrizione e della cura» (Massa, 1997, p.25).

L'alimentazione è un fatto educativo?

Il cibo e l'alimentazione diventano punti nodali di questa riflessione: data la loro natura multiforme, possono rendersi dispositivi pedagogici di promozione del benessere olistico della persona.

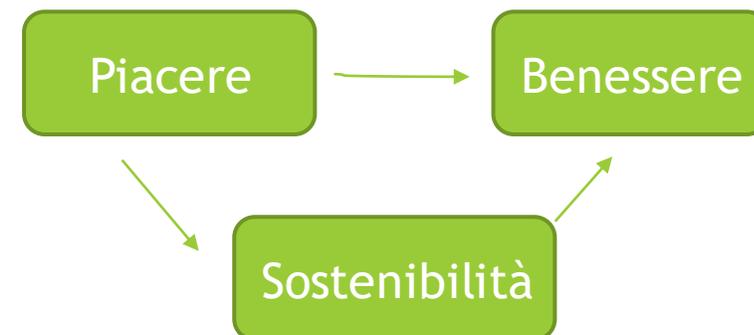


► **Food pedagogy** (Flowers e Swan, 2019)= nuova prospettiva teorica che supera l'interesse primario ai processi igienico-sanitari relativo al consumo di cibo. Le pratiche alimentari vengono considerate come spazi di apprendimento e luogo dove vengono messi in circolo affetti ed emozioni.

Riflessioni pedagogiche sul cibo: tra sostenibilità ambientale e sostenibilità educativa

L'atteggiamento di conquista e di dominio che l'uomo, soprattutto sotto l'impulso occidentale, ha assunto nei confronti degli altri uomini e della natura archivia ogni idea di saggezza, facendo 'deperire' le antiche solidarietà e facendo prevalere atteggiamenti fortemente individualistici (Morin, 2015, p.93).

Il cibo, come oggetto liminale tra dentro e fuori, tra cultura e natura, diventa il medium per rigenerare un'alleanza tra uomo e natura.



Orizzonti di ricerca: gli studi sul cibo nei servizi educativi

- Cibo, cultura, identità. Esplorare la complessità dell'alimentazione. Possibili percorsi per la scuola primaria (Balconi, Catalani, Nigris, Piede & Valente in Regione Lombardia, 2014).
- Children's food practices in families and institutions (Punch, McIntosh e Emond, 2010).
- Food and its meaning for asylum seeking children and young people in foster care (Kohli, Connolly e Warman, 2010).
- Eating well and nurturing others: the role of food in good fostering practice (Warman, 2016)
- Children and food practices in residential care: ambivalence in the “institutional” home (Dorrer, McIntosh, Punch e Emond, 2010).
- You don't have to be watched to make your toast': Surveillance and food practices within residential care for young people (Dorrer, McIntosh, Punch e Emond, 2010).
- Food is a funny thing within residential child care': Intergenerational relationships and food practices in residential care (Punch e McIntosh, 2014).
- Foucault, space and primary school dining rooms (Punch,2008).
- “I don't have to listen to you! You're just a dinner lady!": power and resistance at lunchtimes in primary schools (Punch,2010).
- Kindergarten food familiarization. An exploratory study of teachers' perspectives on food and nutrition in kindergartens (Lynch, 2015).
- Sharing is Caring: A Study of Food-Sharing Practices in Australian Early Childhood Education and Care Services (Wallace, Lombardi, De Backer, Costello e Devine, 2020).
- Food practices and risk constructions in Norwegian and French kindergartens (Greve, 2019).

Le pratiche alimentari nei nidi d'infanzia:

Ritualità

Il pasto come rito contribuisce a orientare le azioni all'interno di uno spazio potenziale, determinato da una cornice ben chiara ai partecipanti e che permette di attribuire un senso condiviso all'esperienza.

Cura

Il cibo è strumento di cura, una cura particolareggiata per chi si nutre.

Il pasto è uno spazio relazionale potente, dove cura, affetti ed emozioni circolano.

Potere

Strettamente connesso al tema del rifiuto.

In questo caso il cibo può trasformarsi in un dispositivo di potere e la tavola un terreno di scontro dove affermare la propria autorità sull'altro.

Ma anche spazio generativo (Foucault, 1978; Muxel, 2007).

3. UNO STUDIO DI CASO DI TAGLIO CLINICO-PEDAGOGICO NEI NIDI D'INFANZIA



Le domande di ricerca

- Di quali significati è investito il rituale del pasto nei servizi educativi?
- Come le memorie formative degli educatori si intrecciano con i gesti di nutrimento rivolti ai minori?



Obiettivo del progetto:
Osservare alcuni processi legati alla relazionalità del cibo per comprendere in che modo i processi di trasmissione intergenerazionale transitino nelle istituzioni attraverso la dimensione alimentare.

Paradigma e metodologia di ricerca



- **Paradigma:** Costruttivista nelle scienze sociali, integrando una prospettiva psicosociale nell'educazione (Conte, 2006; Clarke & Hoggett, 2009; Travaglino, 2011).
- **Strategia di ricerca:** Studio di caso (Stake, 1995; Mortari 2007) in una logica comparativa.
- **Metodi di raccolta e di analisi dei dati:**

METODO ETNOGRAFICO

(Geertz, 1973; Piasere, 2002; Fabietti, 2004; Bove, 2009)

- Studio dei servizi educativi come micro-società e descrizione delle “micro-pratiche” che hanno luogo in essi.
- Descrizione della vita quotidiana e delle pratiche agite all'interno del servizio, approfondendo i significati attribuiti dai soggetti-protagonisti.

LA CLINICA DELLA FORMAZIONE

(Massa 1992; Riva 2000, 2004; Zannini, 2010; Palmieri, 2011; Olivieri Stiozzi, 2013; Marcialis, 2015; Barone, 2018)

- Analizzare la dimensione più latente delle pratiche alimentari e del nutrimento.
- Raccogliere le rappresentazioni e le dimensioni affettive che orientano la progettualità educativa nel servizio intercettando la struttura latente del dispositivo.

Gli strumenti di ricerca

INTERVISTA NARRATIVA

19 interviste a educatrici, 2 interviste a coordinatrici
13 aree tematiche che hanno orientato la narrazione
Modalità dialogica di conduzione
Metariflessione sui propri agiti

OSSERVAZIONE PARTECIPANTE

16 protocolli osservativi
Metodo carta-matita
Osservazione scoperta

FOCUS GROUP

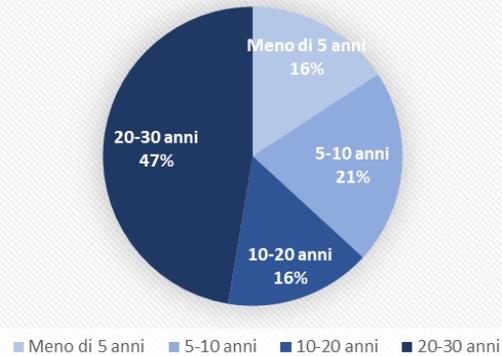
2 gruppi, uno per ogni servizio
Funzione di follow-up
5 aree tematiche di riflessione

Il campione di ricerca

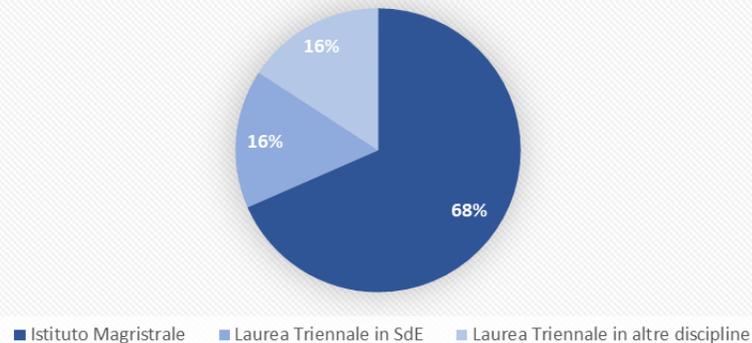
Lo studio di caso è stato svolto in due nidi del Comune di Lecco: “L’arca di Noè” e “L’Arcobaleno”.

- 19 educatrici che lavorano, o hanno lavorato, in uno dei due nidi d’infanzia.
- Scelte in modo probabilistico e casuale per avere rappresentatività della popolazione.
- Campione eterogeneo per diversi aspetti

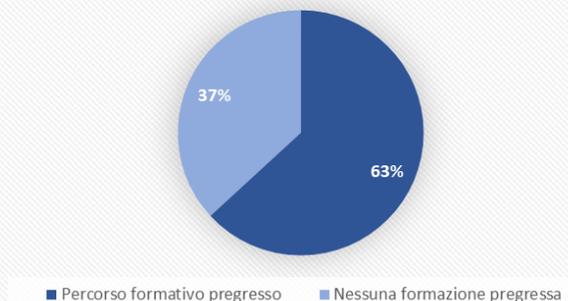
ANZIANITA' DI SERVIZIO (Fig.2)



PERCORSO DI STUDI (Fig.3)



FORMAZIONE SULLE TEMATICHE RELATIVE ALL'ALIMENTAZIONE E AL NUTRIMENTO (Fig. 4)



VERSO UNA CULTURA SIMBOLICA E PEDAGOGICA DELLE PRATICHE ALIMENTARI

Alimentare o nutrire?

Partendo dalla riflessione sui significati e sulle sensazioni che i due termini evocavano nelle educatrici è emerso che

Alimentare = dimensione medica, gesto meccanico

Alimentare, che sembra più un gesto meccanico, e in chiave negativa, io posso anche alimentare la rabbia. (Int.17, Katia)

Se penso ad alimentare mi viene in mente una pompa di benzina, qualcosa di molto meccanico, qualcosa che introduce cibo nell'altro e niente più (Focus 2, Silvia)

:

Nutrire = dimensione relazionale, ritualità, processualità, allattamento

La nutrizionista la colloco come una professionista di tipo sanitario, però nutrire, invece, lo metto più in un in una professione educante. Nutrire interesse, nutrire la creatività, nutrire la curiosità il verbo nutrire lo trovo più affettivo (Int.17, Katia)

Nutrire è relazione, un nutrire con il cibo, ma può essere un nutrire attraverso la relazione...ti nutro anche con uno sguardo, ascoltandoti (Int. 5, Ilaria)

La postura dell'educatrice: ritualità e gestualità

- Gestii rituali per garantire una ricorsività al bambino
- Cura del linguaggio= attenzione al tono e ai messaggi che si trasmettono
- Il gesto dell'imboccare è uno dei gesti fondamentali e più ricorrenti al nido, che rivela una Duplicità: aiuta a creare un legame profondo con chi dona il cibo ma potrebbe anche trasformarsi in un gesto di potere e controllo.
- Lo «scodellamento» = gesto che conferisce una certa ritualità. Gesto-soglia che pone fine all'attesa, ma anche gesto di potere



Lo scodellare è anche un'azione di potere, di decidere quanto tu possa mangiare, per cui questo... io detengo la marmitta, io ti verso la quantità che io ho deciso... E quindi su di me ha giocato molto questa cosa del "Perché mi devo arrabbiare se tu non mangi tutto se io te ne ho messo troppo?". K. Int. 19

Le dinamiche emozionali nel nutrimento

- **Cura:** è degli spazi e dei tempi, dei gesti, della relazione che permette una certa intimità a tavola, la cura attraverso il cibo e così via. Il cibo incarna questa cura, che si manifesta attraverso un'attenzione particolareggiata verso l'altro. Cura anche come motore del desiderio di aprirsi all'altro.
- **Relazione:** convivialità e compartecipazione, che si dipanano non solo nella condivisione del cibo ma anche dei propri stati emotivi. Il pasto diventa l'occasione per raccontare e raccontarsi. Contenitore per offrire la propria storia e ascoltare le altre.
- **Piacere:** piacevolezza che riguarda il gusto per il cibo, ma anche per la condivisione di un ambiente sereno e accogliente. Legittimazione delle emozioni considerate negative (disgusto).

Il cibo deve creare anche desiderio. [...] non imboccare il bambino mettendogli subito il cucchiaino in bocca, ma di lasciarglielo lì in sospeso, così che sia lui ad avere il desiderio di metterlo in bocca, deve essere lui che decide se prendere il cibo o meno, noi possiamo solo fare in modo che si senta sostenuto nel farlo (I. Int.5).

Tema del rifiuto: accettazione vs frustrazione.

Il rapporto con le famiglie

HA MANGIATO TUTTO??

- Consumo di cibo assunto a indice di benessere.
- Prevalenza del benessere fisico più di quello sociale.
- Visione di nutrimento concentra sulla sua funzione riempitiva (paura del piatto non vuoto).
- Aspettative di gestione rigorosa e normativa del pasto da parte del nido.
- Difficoltà di decentrare il focus delle ansie sulle dimensioni relazionali ed emotive.
- Paura del rifiuto delle cure materne perchè inadeguate= idealizzazione.

L'OVETTO KINDER ASSOLUTAMENTE NO!

- Eccessiva preoccupazione della quantità e della qualità del cibo assunto.
- Controllo rigoroso dei cibi assunti dai figli senza basi mediche (diete sugarfree).
- Forte un'influenza sociale circa l'adeguatezza del cibo.
- Paura del giudizio sociale.

Le richieste dei genitori sono spesso orientate dai loro vissuti, dalle loro emozioni e paure arcaiche.

La trasmissione intergenerazionale attraverso il cibo

Rapporto con il cibo eterogeneo

I vissuti impattano sulla modalità con cui si nutrono i bambini?

RAPPORTO POSITIVO

Riescono a trasmettere questa serenità ai bambini e sostengono che ciò è merito dei vissuti e delle esperienze fatte durante l'infanzia e l'adolescenza

CHI HA VISSUTO ESPERIENZE TRAUMATICHE

Nei servizi educativi

Riconoscono il rischio della coazione a ripetere, agiscono per evitare ogni costrizione relativa al cibo.

Hanno maturato in età adulta un rapporto positivo col cibo

Nella famiglia

Hanno riprodotto le stesse modalità vissute in famiglia anche se faticano a maturare consapevolezza di ciò.

Hanno maturato in età adulta un rapporto negativo col cibo

Concludendo...per aprire a buone pratiche

- 
- ✓ **RIDEFINIZIONE DEI TERMINI:** alimentare vs nutrire, non sono sinonimi. È necessaria una loro ridefinizione per trasformare lo stare a tavola in un momento educativo e generativo.
 - ✓ **PERCORSI DI FORMAZIONE PER IL PERSONALE EDUCATIVO:** Le pratiche alimentari, non sono solo uno strumento di soddisfacimento di un bisogno primario. La formazione permetterebbe di
 - promuovere un'attenzione progettuale e educativa sulle prassi di nutrimento favorendo un lettura simbolica di alcune dinamiche.
 - fondare gesti più consapevoli e promuovere una «buona prossimità» al bambino, sapendo muoversi sul crinale tra affettività e potere.
 - offrire spazi gruppal di riflessione e condivisione alle educatrici circa la propria storia alimentare con cui devono fare costantemente i conti.
 - ✓ **CREARE ALLEANZE CON I GENITORI:** la loro presenza è costante, sia a livello simbolico che fisico. È necessario accogliere le loro fatiche e promuovere una riflessione sulle proprie prospettive

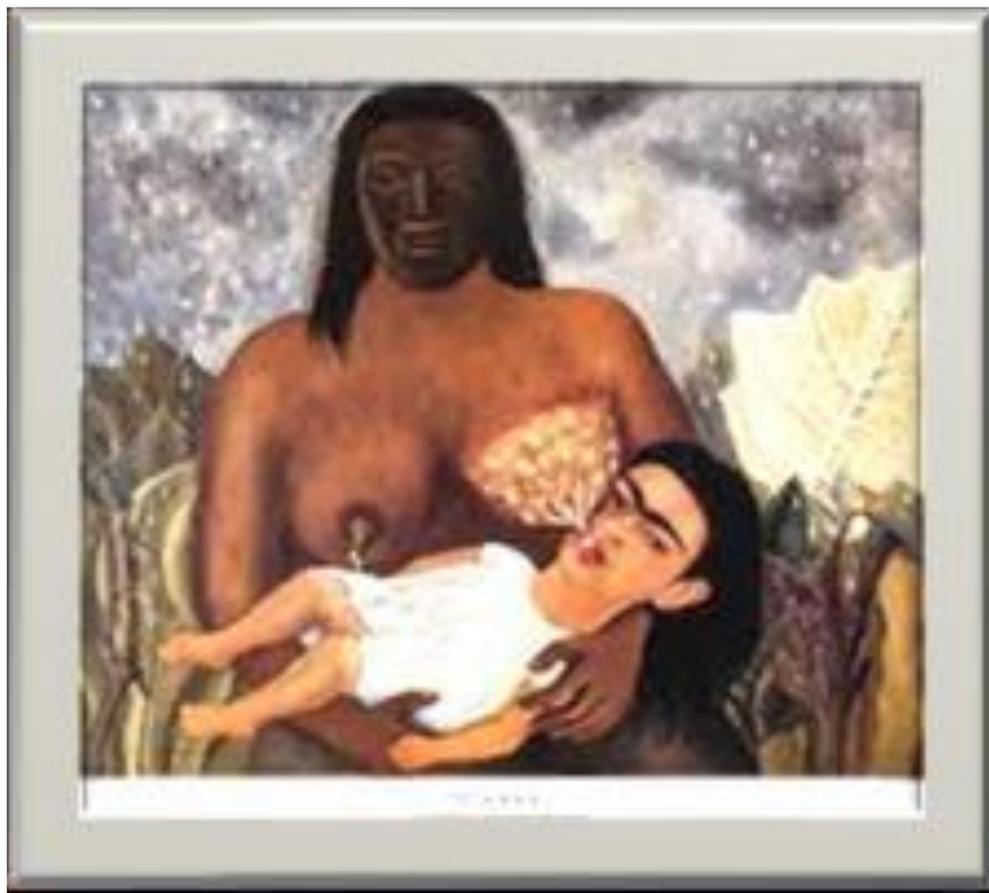
BIBLIOGRAFIA

- Birbes, C. (2012). *Nutrirsi di relazione. Una riflessione antropologica tra cibo e educazione*. Pensa MultiMedia: Lecce-Brescia.
- Bove, C. (2009). *Ricerca educativa e formazione. Contaminazioni metodologiche*. FrancoAngeli: Milano.
- Clarke, S. & Hoggett, P. (2019). *Researching beneath the surface: Psycho-social research methods in practice*. Routledge: London.
- Flowers, R. & Swan, E. (2012). Introduction: Why food? Why pedagogy? Why adult education?. *Australian Journal of Adult Learning*. vol.52(3), pp. 419-433.
- Iavarone, M. L. & Iavarone, T. (2004). *Pedagogia del benessere. Per una professionalità educativa in ambito psico-socio-sanitario*. FrancoAngeli: Milano.
- Iavarone, M.L., Malavasi, P., Orefice, P. & Pinto Minerva, F. (2017). *Pedagogia dell'ambiente 2017. Tra sviluppo umano e responsabilità sociale*. Pensa MultiMedia: Lecce-Brescia.
- Isidori, E. (2015). La pedagogia dell'alimentazione: contributo ad una teoresi educativa, *Rivista Formazione, Lavoro, Persona*, Anno V-Numero 14, pp. 119-134.
- Lupton, D. (1999). *L'anima nel piatto*. Il Mulino: Bologna.
- Massa, R. (a cura di) (1992). *La clinica della formazione: un'esperienza di ricerca*. FrancoAngeli: Milano
- Morin E. (2015). *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione*. Raffaello Cortina: Milano.
- Morin, E. (2020). *Cambiamo strada. Le 15 lezioni del Coronavirus*, Raffaello Cortina Editore: Milano



- Mortari, L. (2007). *Cultura della ricerca e pedagogia. Prospettiva epistemologiche*. Edizioni Carocci: Roma.
- Mortari, L., Fabbri, D., Fazzi, L., Tarozzi, M., & Tonucci, F. (2008). *Educare alla cittadinanza partecipata*. Bruno Mondadori: Milano
- Muzzarelli, M. G. (2013). *Nelle mani delle donne: nutrire, guarire, avvelenare dal Medioevo a oggi*. Editori Laterza: Roma-Bari.
- Næss, A. (1994). *Ecosofia*. Red Edizioni: Como.
- Neresini, F & Rettore, V. (a cura di) (2008). *Cibo cultura ed identità*. Edizioni Carrocci: Roma.
- Nigris, E. & Balconi, B. (2015). Cibo, cultura identità: un modello formativo innovativo di educazione alimentare. *Pedagogia più Didattica*, Vol. 1, N. 2, Edizioni Centro Studi Erickson S.p.A.
- Palovaara-Soberg, L. & Thuy, S. (2009). 'Food pedagogy', paper presented at symposium, What is food about? A new approach for promoting changes in food related behaviour, convened by Consumer Citizenship. *Network, Technical University of Berlin*.
- Pani, R. & Sagliaschi, S. (2010). *Psicologia del gusto e delle preferenze alimentari. Rigida ostinazione o possibile apertura al nuovo?* UTET Università: Torino.
- Piasere, L. (2002). *L'etnografo imperfetto: esperienza e cognizione in antropologia*. Editori Laterza: Roma-Bari.
- Riva, M.G. (2000). *Studio "clinico" sulla formazione*. FrancoAngeli: Milano
- Sidoti, E. (2022). *Corpo ed educazione alimentare*. In Bellingreri, A., D'Addelfio, G., Romano, L., Sidoti, E., & Vinciguerra, M. (2022). *Per-corsi di Pedagogia generale*. UTET Università: Torino. pp. 211-220.





GRAZIE PER
L'ASCOLTO!